

Francesco Guccini, Emilia

Le Alpi, si sa, sono un muro di sasso, una diga confusa, fanno tabula rasa di noi che qui sotto, lontano, pi in basso, abbiamo la casa; la casa ed i piedi in questa spianata di sole che strozza la gola alle rane, di nebbia compatta, scabrosa, stirata che sembra di pane ed una strada antica come l' uomo marcata ai bordi dalla fantasie di un duomo e fiumi, falsi avventurieri che trasformano i padani in marinai non veri...

Emilia sdraiata fra i campi e sui prati, lagune e piroghe delle terramare, guerrieri del Nord dai capelli gessati, ne hai visti passare!
Emilia allungata fra l' olmo e il vigneto, voltata a cercare quel mare mancante e il monte Appennino rivela il segreto e diventa un gigante.
Lungo la strada fra una piazza e un duomo hai messo al mondo questa specie d' uomo:

vero, aperto, finto, strano, chiuso, anarchico, verdiano... brutta razza, l' emiliano!

Emilia sognante fra l' oggi e il domani, di cibo, motori, di lusso e balere, Emilia di facce, di grida, di mani, sar un grande piacere vedere in futuro da un mondo lontano quaggi sulla terra una macchia di verde e sentire il mio cuore che batte pi piano e l' dentro si perde...
passeggia un cane e abbaia al vento un uomo...

Ora ti saluto, quasi sera, si fa tardi, si va a vivere o a dormire da Las Vegas a Piacenza, fari per chilometri ti accecano testardi, ma io sento che hai pazienza, dovrai ancora sopportarci....